



Netzwerk Suizidprävention
Rete di prevenzione del suicidio

Netzwerktagung „Suizidprävention“

In Südtirol nimmt sich statistisch betrachtet jede Woche eine Person das Leben, täglich finden ein bis drei Suizidversuche statt. Um dieser traurigen Bilanz entgegenzuwirken, wurde vor einem Jahr ein südtirolweites Netzwerk zur Suizidprävention ins Leben gerufen. Dieses lud am heutigen Donnerstagvormittag zu einer Netzwerktagung ins Bozner Pastoralzentrum ein. Ziel war und ist es, über verschiedene notwendige Maßnahmen und Angebote zu diskutieren, die noch fehlen oder weiter ausgebaut werden sollten, um die seelische Gesundheit in Südtirol spürbar zu fördern.

„Wir haben im vergangenen Jahr im Rahmen verschiedener Caritas Dienste das Thema ‚Suizid‘ in den Mittelpunkt gestellt und dabei viel Resonanz erfahren. Gleichzeitig haben dann auch andere die Initiative ergriffen und das Tabu-Thema öffentlich bearbeitet. Daraus ist die Idee entstanden, gemeinsam ein Netzwerk zur Suizidprävention zu bilden“, sagt Guido Osthoff, Bereichsleiter der Caritas und Koordinator des Netzwerkes. „Nach mehreren Austauschtreffen ist schließlich die Idee für diese Tagung entstanden.“

„Im Vorfeld der Tagung wurde bereits einiges an Vorarbeit geleistet: So wurden zuerst die verschiedenen, bereits existierenden Maßnahmen und Dienste für gefährdete Menschen gesammelt. Darüber hinaus wurde eine Umfrage unter den Netzwerkpartnern, aber auch anderen an dem Thema interessierten Institutionen und Organisationen durchgeführt“, ergänzt die zweite Moderatorin der Tagung Sabine Cagol von der EAAD – EOS Genossenschaft und Leiterin der Fachambulanz für psychosoziale Gesundheit im Kindes- und Jugendalter in Bruneck. Die Ergebnisse dieser beiden Vorarbeiten stellte das Netzwerk nun im Rahmen der Tagung vor: Demnach sehen viele der über 380 Umfrageteilnehmer in Südtirol noch Nachholbedarf in Bezug darauf, betroffene oder gefährdete Menschen besser zu schützen und die bestehenden Dienste noch sichtbarer zu machen. Im Bereich der Prävention werden vor allem mehr Krisen- und Lebenskompetenz bei den Jugendlichen angemahnt sowie die gezielte Schulung von besonderen Berufsgruppen wie Hausärzten, Apothekern, Lehrern oder Ordnungskräften, also die Vermittlung von „seelischen Erste-Hilfe“-Kenntnissen.

Roger Pycha, Primar des psychiatrischen Dienstes am Krankenhaus Bruneck, wertete die Ergebnisse aus. „Es ist bezeichnend, dass nur 10 Prozent der Umfrageteilnehmer die aktuelle Suizidprävention in Südtirol für ausreichend halten. Vor allem Menschen mit psychischen Erkrankungen, aber auch Personen, die in Einsamkeit leben oder einen familiären Verlust erlitten haben, werden zurecht von bis zu zwei Dritteln der Mitmachenden als besonders gefährdet eingestuft. In den Schulen wird zwar bereits viel Sensibilisierungs- und Präventionsarbeit geleistet und konstant weiterentwickelt. Allerdings müssen wir zweifellos dringend verschiedene lebensrettende Interventionen in der allgemeinen Bevölkerung verankern, die in psychischen Notfällen ähnlich wie bei körperlicher Erste-Hilfe angewandt werden sollten“, sagt Roger Pycha.

Bei der Tagung wurde die Notwendigkeit von verstärkten Anstrengungen in Südtirol deutlich. Die zahlreichen Tagungsteilnehmer setzten sich im Anschluss in Gruppenarbeiten mit verschiedenen Themen rund um den „Suizid“ auseinander, immer mit dem Ziel, konkreten Handlungsbedarf und neue Ansätze für die Prävention von Suizid zu erarbeiten. „Wir sind sehr zufrieden mit den Tagungsergebnissen. Nach der Tagung und der Entstehung des Netzwerkes wird es nun wichtig sein, an einem von allen mitgetragenen Konzept zu arbeiten, das Maßnahmen in der Prävention und Behandlung vorsieht, die bekannt und zugänglich sind. Von den politisch Verantwortlichen erwarte ich mir die dafür notwendige inhaltliche und finanzielle Unterstützung“, ergänzt Peter Koler, Direktor des Forum Prävention und Teil des Netzwerkes Suizidprävention.

„Unser Ziel ist es daher nun, das Netzwerk weiter zu entwickeln und konkrete Schritte für mehr Suizidprävention in die Wege zu leiten. Denn jeder Suizidtote bzw. Suizidgefährdete ist einer zuviel. Die Arbeit unseres Netzwerkes hat daher erst begonnen“, schließen Sabine Cagol und Guido Osthoff das Tagungsprogramm ab.



Netzwerk Suizidprävention
Rete di prevenzione del suicidio

Das Netzwerk Suizidprävention setzt sich derzeit aus mehr als 20 verschiedenen gemeinnützigen Organisationen und öffentlichen Einrichtungen zusammen. Koordiniert wird das Netzwerk von der Caritas, der EAAD-EOS Genossenschaft, dem Forum Prävention, Telefono Amico und von Vertretern der psychiatrischen und psychologischen Dienste, der Notfallseelsorge sowie der Deutschen Bildungsdirektion der Autonomen Provinz Bozen.

Bozen, den 10. Mai 2018



Netzwerk Suizidprävention
Rete di prevenzione del suicidio

Convegno della “Rete di prevenzione del suicidio”

In Alto Adige, statisticamente, una persona ogni settimana si toglie la vita e, ogni giorno, da una a tre persone tentano di suicidarsi. Per contrastare al meglio questo triste bilancio è stata fondata un anno fa, a livello provinciale, una rete per la prevenzione del suicidio. La rete si è riunita oggi in un convegno pubblico tenuto al Centro pastorale di Bolzano. Lo scopo perseguito è quello di discutere sulle diverse misure e offerte necessarie alla prevenzione del suicidio, che ancora mancano o potrebbero essere ulteriormente implementate, al fine di promuovere concretamente la salute mentale in Alto Adige.

"Nell'ultimo anno all'interno di diversi servizi della Caritas abbiamo messo al centro dell'attenzione il tema del 'suicidio', ricevendo molti feedback e un riscontro importante. Allo stesso tempo altri soggetti hanno iniziato a confrontarsi sull'argomento-tabù in pubblico. Ciò ha portato all'idea di formare una rete comune per la prevenzione del suicidio", spiega Guido Osthoff, responsabile di area della Caritas e coordinatore della Rete. "Dopo diversi incontri di scambio e confronto è infine nata l'idea di questo convegno".

"Un importante e consistente lavoro preparatorio è già stato fatto nel periodo precedente al convegno: prima di tutto sono state raccolte le varie misure e servizi esistenti sul territorio per le persone a rischio. Inoltre è stato pensato e somministrato un questionario ai partner di rete, ma anche ad altre istituzioni e organizzazioni interessate al tema", aggiunge la seconda moderatrice del convegno Sabine Cagol della EAAD - EOS Cooperativa, nonché responsabile dell'Ambulatorio Specialistico per la salute psicosociale nell'età infantile ed evolutiva a Brunico. I risultati di entrambi i lavori sono stati resi pubblici in occasione del convegno. Molti tra i 380 partecipanti al questionario hanno sottolineato la necessità di recuperare terreno per proteggere al meglio le persone colpite o vulnerabili rispetto al tema del suicidio e rendere i servizi esistenti dedicati più visibili. Nell'ambito della prevenzione vengono sollecitate invece più competenze per i giovani per affrontare eventuali crisi e passaggi cruciali della loro vita, oltre a formazioni mirate per particolari gruppi di professionisti come i medici di base, i farmacisti, gli insegnanti, le Forze dell'Ordine, nonché l'insegnamento e la trasmissione di un "primo soccorso" psichico.

Roger Pycha, primario del Servizio Psichiatrico dell'ospedale di Brunico ha commentato i risultati. "È significativo che solo il 10 per cento degli intervistati consideri sufficiente l'attuale lavoro di prevenzione del suicidio effettuato in Alto Adige. Soprattutto le persone con malattie psichiche, ma anche le persone che vivono in solitudine o hanno subito un lutto familiare, sono state giustamente classificate da due terzi dei partecipanti come soggetti particolarmente a rischio. Negli istituti scolastici un grande lavoro di sensibilizzazione e prevenzione viene già fatto e costantemente sviluppato. Tuttavia, dobbiamo indubbiamente portare e far conoscere con urgenza alla maggior parte della popolazione possibile i diversi interventi 'salvavita' che dovrebbero essere usati in situazioni di emergenze psichiche in modo simile alle misure del primo soccorso" utilizzate in casi incidenti o malori fisici", dice Roger Pycha.

Nel corso del convegno è emersa in modo evidente la necessità di aumentare gli sforzi in questo campo. I numerosi partecipanti al convegno si sono poi confrontati su vari argomenti relativi al "suicidio" in diversi gruppi di lavoro, con l'obiettivo di sviluppare specifici interventi di azione e nuovi approcci per la prevenzione del suicidio. "Siamo molto soddisfatti delle indicazioni e dei risultati raccolti dalla conferenza. Dopo il convegno e la costituzione della rete, sarà ora importante lavorare su un approccio condiviso che includa misure di prevenzione e trattamento riconosciute e accessibili. Mi aspetto dalle persone politicamente responsabili il supporto sostanziale e finanziario necessario a farne ciò", aggiunge Peter Koler, direttore del Forum Prevenzione che fa parte della rete.

"Il nostro obiettivo, ora, è sviluppare ulteriormente la rete e avviare iniziative e passi concreti per una maggiore prevenzione del suicidio. Perché ogni suicidio o pericolo di suicidio è già uno di troppo. Pertanto, il lavoro della nostra rete, è solo agli inizi", concludono Sabine Cagol e Guido Osthoff.



Netzwerk Suizidprävention
Rete di prevenzione del suicidio

La rete consiste in più di 20 partner pubblici e del terzo settore, ed è coordinata dalla Caritas altoatesina, EAAD – EOS Cooperativa, dal Forum Prevenzione, Telefono Amico e da rappresentanti dei servizi psichiatrici e psicologici, del Supporto umano nell'emergenza e della Direzione Istruzione e Formazione tedesca.

Bolzano, 10 maggio 2018